



COOPERFIDI S.C.

COOPERATIVA PROVINCIALE GARANZIA FIDI SOCIETÀ COOPERATIVA

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Terzo Pilastro di Basilea 2

Dati al 31 dicembre 2015

INFORMAZIONI GENERALI

Denominazione e forma giuridica:	Cooperfidi S. C. - Cooperativa Provinciale Garanzia Fidi Società Cooperativa
Sede legale e amministrativa:	Via Vannetti 1, 38122 TRENTO
Telefono	+390461260417
Fax	+390461267663
E mail	info@cooperfidi.it
Sito Internet	www.cooperfidi.it
PEC	cooperfidi@legalmail.it
Codice Fiscale	96000860229
Partita Iva	00913130225
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Trento	6038 – C.C.I.A.A. Tn n° 98584
Numero di iscrizione all'Albo Nazionale Enti Cooperativi	A157802
Numero di iscrizione nell'Elenco Speciale degli intermediari finanziari ex art. 107 d.lgs. n 385/1993 (TUB) – Fino al 12/05/2016	19528-9
Autorizzata - con provvedimento della Banca d'Italia del 05/04/2016 - all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del Testo unico bancario.	

PREMESSA

Il presente documento risponde alle esigenze di Cooperfidi di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti del pubblico in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi, così come previsto dal cosiddetto “Terzo Pilastro” della disciplina di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari.

In attuazione del principio di proporzionalità, che informa tutta la disciplina, la regolamentazione tiene conto delle diversità degli intermediari, in termini di dimensioni, complessità operative e rilevanza dei rischi che vanno ad assumere, prevedendo regole differenziate e sollecitando un’applicazione delle disposizioni coerente con le specificità di ciascun intermediario.

Cooperfidi – ai sensi dell’art. 10 del D. Lgs. 141/2010 - in data 9 ottobre 2015 ha presentato istanza per l’iscrizione all’albo di cui all’art. 106 del T.U.B. In data 5 aprile 2016 la Banca d’Italia con proprio provvedimento ha autorizzato Cooperfidi all’esercizio dell’attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del Testo unico bancario.

Tale documento viene quindi redatto secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare 216 del 5 agosto 1996 della Banca d’Italia (“Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’Elenco Speciale”). Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalle istruzioni di vigilanza, si fonda su “tre pilastri” che disciplinano:

- i requisiti patrimoniali (“primo pilastro”), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività (di credito, di controparte, di mercato e operativi). Per la misurazione di tali rischi sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- il processo di controllo prudenziale (“secondo pilastro”), ossia il sistema di controlli interni di cui, l’intermediario deve dotarsi per assicurare l’adeguatezza patrimoniale ed organizzativa, attuale e prospettica, a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Tale processo viene formalizzato in un apposito documento, il “Resoconto ICAAP”, nel quale l’intermediario effettua in autonomia un’accurata identificazione dei rischi ai quali è esposto in relazione alla propria operatività ed ai mercati di riferimento, considerando altresì rischi ulteriori rispetto a quelli del “primo pilastro” e precisamente: rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni e rischio di tasso di interesse derivante da attività diversa di negoziazione. È

rimesso all'Autorità di Vigilanza il sistema di controlli esterni che esercita sulla stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi (SREP – Supervisory Review and Evaluation Process), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- l'informativa al pubblico (“terzo pilastro”), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che gli intermediari finanziari sono chiamati ad assolvere in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli stimoli concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano consentire condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità corroborando l'azione degli altri due “pilastri”.

Per quanto riguarda le disposizioni prudenziali concernenti il “terzo pilastro” (Disciplina di Mercato), gli intermediari devono formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa.

L'informativa da pubblicare è organizzata in 7 quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall'allegato P della suddetta circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa. Tali schede standardizzate, che consentono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati, contengono:

- informazioni qualitative, mirate a fornire una descrizione delle metodologie dei processi e delle policy adottate nella misurazione e gestione dei rischi “rilevanti”;
- informazioni quantitative, aventi l'obiettivo di definire la consistenza patrimoniale dell'intermediario finanziario, i rischi ai quali è esposto e il risultato delle tecniche di mitigazione adottate.

Le Istruzioni consentono di omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti, ad eccezione di quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (ossia informazioni che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva della Società) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti rapporti di un determinato intermediario con la sua clientela). In tali casi, gli intermediari sono tenuti a rendere noto quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione, nonché a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Il presente documento, che costituisce adempimento agli obblighi normativi in precedenza esplicitati, illustra le informazioni relative al 31 dicembre 2015 ed è pubblicato sul sito internet www.cooperfidi.it con cadenza annuale.

Tavola 1

Adeguatezza Patrimoniale

Informativa qualitativa

(a) *Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario finanziario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.*

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato da Cooperfidi, persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. Cooperfidi ritiene prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica. A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale, per gli Intermediari Finanziari, all'interno delle Disposizioni di Vigilanza - l'ICAAP è stato affrontato non solo come obbligo normativo ma anche come opportunità gestionale per massimizzare la capacità di creazione di valore della Società.

Sulla base di tali prerogative Cooperfidi ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte. La Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce gli Intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Cooperfidi rientra nella categoria degli Intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, Cooperfidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, regole organizzative e procedure di controllo per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*).

Per capitale interno s'intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che Cooperfidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti da Cooperfidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Nell'ambito dell'ICAAP, Cooperfidi provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali Cooperfidi si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rientrano in questa categoria, il rischio di credito e controparte, il rischio di mercato, il rischio operativo, il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse del portafoglio non di negoziazione;

b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rientrano in questa casistica, il rischio di liquidità, il rischio residuo, il rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, il rischio strategico, il rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, Cooperfidi utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio non di negoziazione).

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza emanate della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, Cooperfidi effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito ed al rischio di concentrazione.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere da Cooperfidi, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già richiamato approccio *"building block"* - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (al 31/12/2015), quanto a quella prospettica (al 31/12/2016).

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene periodicamente aggiornata. Il livello prospettico viene invece

determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali, quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, Cooperfidi ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un modello dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

Al fine dell'individuazione dei rischi rilevanti, Cooperfidi ha preso in considerazione i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato K della Circolare 216/1996. Si riporta di seguito una breve descrizione per ciascuna fattispecie di rischio individuata internamente:

Rischio di Credito: rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Ne rappresenta una fattispecie anche il **rischio di controparte**, definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione medesima.

L'erogazione di garanzie costituisce la principale attività esercitata da Cooperfidi e di conseguenza rappresenta l'attività di rischio più rilevante.

Cooperfidi in ragione delle proprie caratteristiche dimensionali e operative utilizza la metodologia standardizzata prevista dalla normativa prudenziale. L'applicazione di tale metodologia implica l'utilizzo di specifiche ponderazioni stabilite per categorie di esposizioni (portafogli), che tengono conto anche della rischiosità della controparte. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è stato calcolato applicando un coefficiente pari al 6% delle attività ponderate per il rischio, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza per gli Intermediari finanziari che non svolgono attività di raccolta di risparmio nel confronto del pubblico.

Rischio di Mercato: tale rischio è generato dalle variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari, delle valute (e delle merci) e interessa il portafoglio di negoziazione dell'intermediario finanziario. Rischio non calcolato in quanto Cooperfidi non detiene un portafoglio di negoziazione.

Rischio Operativo: rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni ovvero di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra le altre, perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, nonché il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, Cooperfidi, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha optato per l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un "indicatore rilevante" del volume di operatività aziendale, rappresentato dal margine di intermediazione – risultante dallo schema di conto economico del bilancio degli Intermediari Finanziari di cui al Provvedimento Banca d'Italia del 15 dicembre 2015.

Rischio di Concentrazione: integra ed affina l'esposizione al rischio di credito, è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività e appartenenti alla medesima area geografica. In sostanza è il rischio di perdite per effetto della correlazione esistente tra le controparti in questione. Nel settore del credito, in particolare, il rischio di concentrazione è quello riconducibile alla presenza, nel portafoglio di un determinato intermediario, di esposizioni creditizie verso alcune controparti o nei confronti di specifici settori/aree geografiche che assorbono una porzione significativa dei prestiti totali.

Il requisito di capitale a fronte del rischio di concentrazione individuale viene determinato attraverso l'approccio semplificato indicato dalla disciplina prudenziale, con il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindahl" (cfr. Allegato B, Titolo III, Capitolo 1, Circolare Banca d'Italia 263/06), il quale esprime il grado di frazionamento del portafoglio, nonché la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo ("Probabilità di Default" – PD) delle esposizioni verso imprese.

Rischio di Tasso: rischio di subire una perdita o una riduzione di valore ovvero di utili sul portafoglio immobilizzato a causa di variazioni dei tassi di interesse. Con riferimento a tale rischio è stata utilizzata la metodologia semplificata proposta da Banca d'Italia (cfr. Allegato M, Parte I, Capitolo 5, sezione XI, Circolare Banca d'Italia 216/1996), la quale stima il capitale interno attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme di attività e passività finanziarie suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione), in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso variabile. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta, la quale è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati da Banca d'Italia. La somma delle esposizioni ponderate approssima la variazione del valore attuale delle poste appartenenti a ogni intervallo nell'eventualità di uno shock di tasso di 200 bp. Banca d'Italia ha individuato nel 20% (rispetto al Patrimonio di Vigilanza) la soglia di attenzione di tale indicatore.

Rischio di Liquidità: è costituito dall'incapacità dell'intermediario di far fronte ai propri impegni di pagamento alla scadenza o dalla necessità di farvi fronte incorrendo in perdite economiche. Per un confidi tale rischio dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse. Vista quindi l'assenza di raccolta diretta nei confronti della clientela, la preponderante incidenza del patrimonio sul passivo dello stato patrimoniale, l'elevata presenza di impieghi sull'interbancario e la presenza di depositi cautelativi versati alle banche finanziatrici su garanzie classificate a sofferenza, non si sono rilevate situazioni significative di carenza di liquidità.

Rischio Residuo: è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio adottate dall'intermediario si rivelino meno efficaci del previsto.

Rischio Strategico: dipende dall'eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi.

Rischio Reputazionale: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario finanziario da parte di clienti, soci, controparti, o Autorità di vigilanza.

Il rischio residuo, il rischio strategico ed il rischio di reputazione sono stati considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite. Alla luce di quanto concretamente verificatosi in passato si può comunque ritenere che la rilevanza di tali rischi non rivesta carattere di significatività. In ogni caso preme sottolineare che, i rischi residuo, strategico e di reputazione sono indirettamente presidiati attraverso la regolamentazione interna adottata per consentire che l'attività di Cooperfidi sia svolta nel rispetto delle norme e degli indirizzi strategici ed operativi adottati dagli Organi di Cooperfidi.

Non sono stati considerati infine rilevanti il **rischio di cambio** e il **rischio di cartolarizzazione** non essendo applicabili all'attività di Cooperfidi.

Per quanto riguarda il **Patrimonio di Vigilanza**, non essendoci strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate, ecc. che entrino nel calcolo del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello, non vi sono informazioni da fornire in merito alle principali caratteristiche contrattuali degli stessi. Figura quindi nella sottostante tabella l'ammontare del patrimonio di vigilanza e delle sue fondamentali componenti che corrispondono a quanto indicato nelle segnalazioni di vigilanza (cfr. Circolare 217/1996 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale" emanata dalla Banca d'Italia).

Informativa quantitativa

(b) *Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:*

Attività di rischio ponderate al 31/12/2015	€ 126.979.196
Rischio di credito (6% delle attività di rischio ponderate)	€ 7.618.750

(c) *Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per:*

- le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (i. rischio di posizione; ii. Rischio di regolamento, iii. Rischio di controparte; iv. Rischio di concentrazione);
- le altre attività (v. rischio di cambio; vi. Rischio di posizione in merci).

Cooperfidi non risulta esposta al rischio di mercato, non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione.

(d) *Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi:*

Rischio operativo al 31/12/2015	€ 265.065
---------------------------------	------------------

(e) *Ammontare del patrimonio di vigilanza suddiviso in:*

- i. *Patrimonio di base;*
- ii. *Patrimonio supplementare;*
- iii. *Patrimonio di vigilanza complessivo:*

Patrimonio di base al 31.12.2015	€ 77.564.501
Patrimonio supplementare al 31.12.2015	€ -2.002.464
Patrimonio di vigilanza complessivo al 31.12.2015	€ 75.562.037

(f) *Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier – 1 ratio);*

Tier 1 Capital Ratio	59,02%
Total Capital Ratio	57,50%

(g) *Ammontare del Patrimonio di vigilanza di 3° livello.*

Non presente

Tavola 2

Rischio di credito: Informazioni generali

Informativa qualitativa

(a) *i. le definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili*

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate da Cooperfidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza.

Si riportano di seguito le definizioni delle esposizioni classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle disposizioni di Vigilanza vigenti al 31 dicembre 2015 e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio delle esposizioni creditizie nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

a. esposizioni **in sofferenza**, ossia esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere, ad esempio, la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l'avvio (da parte di Cooperfidi o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell'affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive. Nel caso di garanzie collettive fidi vi rientrano le esposizioni nei confronti di un cliente per il cui recupero gli istituti di credito garantiti abbiano già revocato l'affidamento e/o intrapreso provvedimenti di carattere legale, ovvero in ordine alle quali, dopo un attento esame di merito, si siano rilevate caratteristiche di dubbia solvibilità anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti;

b. esposizioni **inadempienze Probabili (“unlikely to pay”)**, ossia il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore la cui classificazione deriva dal risultato del giudizio di Cooperfidi circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati e deve tener conto dell'incapacità prospettica di adempiere al debito tramite flussi di cassa generati dalla propria attività caratteristica. Come evidenziato nelle Disposizioni di Vigilanza, *“non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).”*

c. esposizioni **scadute deteriorate**, ossia le esposizioni per cassa e fuori bilancio, verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono

scadute da oltre 90 giorni. Le esposizioni scadute deteriorate sono determinate facendo riferimento alla complessiva posizione verso il singolo debitore. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

ii. La descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Cooperfidi effettua un monitoraggio costante dell'andamento del rapporto con il socio affidato e interagisce con questi per avere tutte le informazioni necessarie a mantenere, sviluppare o, eventualmente, a ridurre la propria esposizione al rischio.

Nella valutazione dei sintomi per la classificazione di una posizione tra le partite deteriorate, si considerano variabili desumibili dall'analisi statistica degli andamenti, informazioni provenienti da fonti esterne (analisi di bilancio, Centrale rischi, comunicazioni dagli istituti di credito garantiti, database per protesti e pregiudizievoli, eventuali sentenze a carico del socio, notizie di stampa,...), eventuali elementi forniti dallo stesso affidato purché riscontrabili.

Cooperfidi, nella classificazione delle proprie posizioni deteriorate ha tenuto conto anche dei chiarimenti forniti dall'Organo di Vigilanza sulla corretta rilevazione ai fini segnalatori delle esposizioni deteriorate in base alle valutazioni interne dei confidi e/o all'informativa ricevuta dagli intermediari garantiti. La classificazione prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie reali o personali a presidio.

La gestione delle posizioni classificate tra le esposizioni deteriorate è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi finalizzati a ricondurle a normalità oppure al recupero delle stesse, in presenza di situazioni che impediscono la prosecuzione del rapporto.

Cooperfidi segue attentamente le procedure di recupero delle attività finanziarie deteriorate, chiedendo dettagliate informazioni agli istituti bancari affidanti e affiancando l'operato delle stesse ad uffici legali dalla stessa incaricati.

Per ogni posizione deteriorata (Sofferenze, Inadempienze Probabili e Scaduti Deteriorati) viene effettuata una stima delle perdite attese attraverso una valutazione analitica che viene rivista periodicamente in fase di predisposizione dei bilanci annuali e infrannuali.

Informativa quantitativa

(b) *Esposizioni creditizie lorde relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizioni e controparte:*

Portafogli	Esposizioni Creditizie per Cassa	Esposizioni Creditizie fuori Bilancio	Totale Esposizioni Creditizie
Amministrazioni e banche centrali	14.965.719	-	14.965.719
Enti senza scopo di lucro	-	4.190.400	4.190.400
Intermediari vigilati	45.380.717	-	45.380.717
Imprese ed altri soggetti	10.674.003	41.774.889	52.448.892
Esposizioni al dettaglio	708.117	49.870.655	50.578.772
Esposizioni scadute	-	8.610.408	8.610.408
Totale esposizioni	71.728.556	104.446.352	176.174.908

(c) *Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli:*

L'attività di Cooperfidi si concentra per sua natura nella provincia di Trento. Non è stata fatta quindi alcuna analisi in merito alla suddivisione delle esposizioni per aree geografiche significative.

(d) *Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione, e, se necessario, ulteriori dettagli:*

L'attività di Cooperfidi è rivolta nei confronti delle società cooperative e delle imprese agricole sia in forma individuale che societaria.

Controparte / Tipologia Esposizione Creditizia	Esposizioni Creditizie per Cassa		Esposizioni Creditizie fuori Bilancio		Totale Esposizioni Creditizie
	In Bonis	Deteriorate	In Bonis	Deteriorate	
Titoli di Stato	14.965.719	-	-	-	14.965.719
Emittenti Corporate	1.003.579	-	-	-	1.003.579
Banche	45.380.717	-	-	-	45.380.717
Settore Agricoltura	-	-	65.818.439	7.471.029	73.289.466
Settore Cooperative	10.378.541	-	30.017.505	1.139.379	42.539.004
Totali	71.728.556	-	95.835.944	8.610.408	176.174.908

(e) Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli:

Voci/Scaglioni temporali	A vista				Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Oltre 3 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
		Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese							
Titoli di Stato	-	-	-	-	1.124.539	5.878.954	-	-	3.511.964	4.450.262	-
Altri titoli di debito	-	-	-	-	1.003.579	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	21.345	7.056.611	1.255.955	1.797.539	179.065	68.026	-
Crediti verso Banche	44.369.891	-	-	-	-	-	-	-	-	1.010.826	-
Garanzie rilasciate	-	-	-	-	8.610.408	-	-	-	-	-	95.835.944
Totali	44.369.891				10.759.871	12.935.565	1.255.955	1.797.539	3.691.029	5.529.114	95.835.944

(f) Per settore economico o tipo di controparte significativa, l'ammontare di:

i. esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;

ii. rettifiche di valore complessive;

iii. rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento:

L'attività di Cooperfidi è rivolta nei confronti delle società cooperative e delle imprese agricole sia in forma individuale che societaria.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Esposizione netta
ATTIVITA' DETERIORATE			
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO			
- Sofferenze Settore Agricoltura	1.562.083	1.383.712	178.372
- Sofferenze Settore Cooperazione	373.514	353.750	19.765
- Altre Esposizioni Deteriorate Settore Agricoltura	5.908.947	2.882.446	3.026.500
- Altre Esposizioni Deteriorate Settore Cooperazione	765.864	472.932	292.932
TOTALE ATTIVITA' DETERIORATE	8.610.408	5.092.840	3.517.569
Rettifiche di valore nette Settore Agricoltura			-949.152
Riprese di valore nette Settore Cooperazione			598.273
Totale Rettifiche di valore nette effettuate nel periodo			-350.879

(g) Per aree geografiche significative, l'ammontare: 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile;

L'attività di Cooperfidi si concentra per sua natura nella provincia di Trento. Non è stata fatta quindi alcuna analisi in merito alla suddivisione delle esposizioni deteriorate e scadute per aree geografiche significative.

(h) Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

- i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo;
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo;
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo;
- vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore;
- vii. il saldo finale delle rettifiche di valore;

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente

Causali/Categorie	Rettifiche di valore su:		
	Sofferenze	Altre Esposizioni Deteriorate	Totale Esposizioni Deteriorate
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO			
Rettifiche complessive iniziali	2.058.043	2.978.771	5.036.814
Variazioni in aumento			
- rettifiche di valore	204.705	1.435.846	1.640.551
- trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	444.494	-	444.494
- altre variazioni in aumento		647.946	647.946
Variazioni in diminuzione			
- riprese di valore da valutazione	-27.424	-1.262.690	-1.290.114
- riprese di valore da incasso			
- cancellazioni	-942.357		-942.357
- trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		-444.494	-444.494
- altre variazioni in diminuzione			
Rettifiche complessive finali	1.737.461	3.355.379	5.092.840

Tavola 3

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

- (a) *i. denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelta, nonché le ragioni di eventuali modifiche;*
- ii. portafogli regolamentari per i quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata;*
- iii. descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;*

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenti, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciati da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Cooperfidi ha deciso utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's Investors Service, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali". In base a quanto previsto dalla normativa, una volta identificato il rating per queste ultime, i fattori di ponderazione sono automaticamente rilevati, tramite alcune tabelle presenti nella Circolare Banca d'Italia 216/1996, anche per le posizioni rientranti nelle classi delle esposizioni verso intermediari vigilati, enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico, enti territoriali, organizzazioni internazionali e banche multilaterali di sviluppo.

Per tutte le altre classi di portafoglio identificate viene utilizzato il fattore di ponderazione previsto all'interno della sopracitata Circolare.

Informativa quantitativa

(b) Per ciascun portafoglio regolamentare, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotti dal patrimonio di vigilanza.

Esposizioni Nominali (Campo 350 = 80) - Dati in Migliaia di euro

Fattore di Ponderazione	0%		20%		75%		100%		150%		Totali		Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Esposizioni Ammin e Banche Centrali	15.236	15.236	0	0	0	0	0	0	0	0	15.236	15.236	0
Esposizioni enti senza scopo di lucro	0	0	0	0	0	0	4.483	4.483	0	0	4.483	4.483	0
Esposizioni Interni Vigilati	0	0	44.370	44.370	0	0	2.015	2.015	0	0	46.385	46.385	0
Esposizioni Verso Imprese	0	0	0	0	0	0	58.033	58.033	0	0	58.033	58.033	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	51.725	51.725	0	0	0	0	51.725	51.725	0
Esposizioni Scadute	0	0	0	0	0	0	3.012	3.012	514	514	3.526	3.526	0
Esposizioni Verso OICR	0	0	0	0	0	0	1.004	1.004	0	0	1.004	1.004	0
Esposizioni Altre	0	0	0	0	0	0	19.112	19.112	0	0	19.112	19.112	0
Totale Esposizioni	15.236	15.236	44.370	44.370	51.725	51.725	87.659	87.659	514	514	199.504	199.504	0

Esposizioni Ponderate (Campo 350 = 3) - Dati in Migliaia di euro

Fattore di Ponderazione	0%		20%		75%		100%		150%		Totali		Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Esposizioni Ammin e Banche Centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni enti senza scopo di lucro	0	0	0	0	0	0	4.163	4.163	0	0	4.163	4.163	0
Esposizioni Interni Vigilati	0	0	8.874	8.874	0	0	2.015	2.015	0	0	10.889	10.889	0
Esposizioni Verso Imprese	0	0	0	0	0	0	50.908	50.908	0	0	50.908	50.908	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	37.129	37.129	0	0	0	0	37.129	37.129	0
Esposizioni Scadute	0	0	0	0	0	0	3.004	3.004	771	771	3.775	3.775	0
Esposizioni Verso OICR	0	0	0	0	0	0	1.004	1.004	0	0	1.004	1.004	0
Esposizioni Altre	0	0	0	0	0	0	19.112	19.112	0	0	19.112	19.112	0
Totale Esposizioni	0	0	8.874	8.874	37.129	37.129	80.206	80.206	771	771	126.980	126.980	0

Tavola 4

Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

- (a) Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui l’intermediario ricorre alla compensazione;*
- (b) Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali;*
- (c) Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dall’intermediario;*
- (d) Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito;*
- (e) Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.*

Il Rischio di credito può essere ridotto mediante l’applicazione di tecniche di attenuazione (Credit Risk Mitigation – CRM), le quali sono sostanzialmente rappresentate da contratti accessori al credito, i cui effetti di mitigazione sono condizionati al rispetto di requisiti generali e specifici: la protezione del credito acquisita dall’intermediario deve infatti essere giuridicamente valida, efficace e vincolante, opponibile a terzi e realizzabile tempestivamente.

Cooperfidi al 31 dicembre 2015 non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio, pertanto le informazioni richieste dalla Tavola 4 non sono disponibili.

Informativa quantitativa

- (f) Per ciascun portafoglio regolamentare, il valore dell’esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l’applicazione delle rettifiche di valore.*

Non applicabili

- (g) Per ciascun portafoglio regolamentare, l’esposizione lorda (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati sui crediti.*

Non applicabili

Tavola 5

Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

- (a) *i. Descrizione degli obiettivi dell'intermediario relativamente all'attività di cartolarizzazione;*
ii. ruoli svolti nel processo di cartolarizzazione per ciascuno di essi, l'indicazione della misura del coinvolgimento dell'intermediario.

Alla data del 31.12.2015 Cooperfidi non ha svolto attività di cartolarizzazione del proprio portafoglio; pertanto, non ha posto in essere alcun presidio organizzativo e/o patrimoniale.

Le informazioni richieste dalla tavola 5 non possono quindi essere fornite, in quanto non applicabili.

- (b) *Sintesi delle politiche contabili che l'intermediario segue con riferimento all'attività di cartolarizzazione, specificando:*

- i. se le operazioni sono trattate come cessione o come finanziamento;*
ii. il riconoscimento dei ricavi da cessione;
iii. le ipotesi di base per la valutazione delle esposizioni verso la cartolarizzazione;
iv. il trattamento delle cartolarizzazioni sintetiche, se ciò non è già contemplato da altre norme contabili (ad esempio, sui derivati).

Non applicabili

- (c) *Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per la cartolarizzazione e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata.*

Non applicabili

Informativa quantitativa

- (d) *Ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dall'intermediario e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazione (suddivise fra tradizionali e sintetiche), per tipologia di esposizione.*

Non applicabili

- (e) *Per le esposizioni cartolarizzate dall'intermediario e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni, la ripartizione, per tipologia di esposizione:*

- i. dell'importo delle esposizioni deteriorate e scadute e;*
ii. delle perdite riconosciute nel periodo.

Non applicabili

(f) Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartite per tipologia di esposizione.

Non applicabili

(g) ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartite in funzione di un numero significativo di fasce di ponderazione del rischio. Le posizioni alle quali è stata applicata una ponderazione del rischio del 1250% o che sono state dedotte vengono indicate separatamente.

Non applicabili

(h) Sintesi delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo, compreso l'ammontare delle esposizioni cartolarizzate (per tipologia di esposizione), nonché i ricavi o le perdite da cessione, ripartiti per tipologia di esposizione.

Non applicabili

Tavola 6

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

- (a) *i. Natura del rischio di tasso d'interesse;*
ii. ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzioni di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati;
iii. frequenza di misurazione di questa tipologia di rischi.

Il rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato rappresenta il rischio attuale e prospettico di diminuzioni di valore del patrimonio derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurato con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio immobilizzato.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato, Cooperfidi utilizza l'algoritmo semplificato previsto dall'allegato M, Parte I, Capitolo V Sezione XI – Vigilanza prudenziale della Circolare 216/1996 di Banca d'Italia. Attraverso l'applicazione di tale metodologia, viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 b.p. sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al Banking Book. A tale fine, le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali sulla base della loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Cooperfidi ha quindi determinato l'indicatore di rischiosità come rapporto tra il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse ed il Patrimonio di Vigilanza, allo scopo di verificare il mantenimento della riduzione del valore economico della Società entro la soglia di attenzione fissata dalle Disposizioni di Vigilanza (entro il 20% del Patrimonio di Vigilanza).

L'esposizione del portafoglio immobilizzato della Società al rischio di tasso d'interesse ed il relativo indice di rischiosità vengono determinati con frequenza almeno semestrale (dati al 30 giugno e 31 dicembre).

Cooperfidi non risulta esposta in modo rilevante a questo fattore di rischio in considerazione del fatto che gli investimenti delle riserve di tesoreria e l'erogazione di finanziamenti per cassa sono prevalentemente orientati verso forme tecniche di breve termine a tasso variabile.

Informativa quantitativa

(b) Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) – ripartito per principali valute – nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare:

- la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse;
- l'indice di rischio calcolato come rapporto tra capitale interno e patrimonio di vigilanza

A. Totale Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	1.420.925
B. Patrimonio di Vigilanza	75.562.037
C. Indice di rischio (A/B)	1,88%

Tavola 7

Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa non dovuta.

Cooperfidi non è tenuta alla pubblicazione delle informazioni richieste in quanto non esercita attività di merchant banking (vedi Circolare Banca d'Italia 216/1996 Parte Prima, Capitolo V, Sezione XII, 2. Ambiti di applicazione).